

Colle Oppio Appesantite le pene ai nazi in appello

La terza sezione della corte d'appello ha aumentato la pena per gli undici ragazzi che nel 1992 avevano assalito, a Colle Oppio, due extracomunitari. L'attacco si era svolto a pugni e calci, ma uno dei ragazzi usò anche il coltello, e le cose non finirono assai più gravemente solo perché Lazhar Melohui e Dridi Lassaad erano pesantemente infagottati con strati e strati di abiti per ripararsi dal freddo. Per nove degli undici imputati, che erano stati condannati a un anno e undici mesi di carcere, con la condizionale, si è saliti a due anni di pena. Antonio Ruggeri, considerato non colpevole nella prima fase del processo, è stato invece condannato a sei mesi: aveva aspettato gli altri in macchina mentre andavano a fare la premeditata «spedizione punitiva» per una supposta, e mai riscontrata in seguito, violenza contro una ragazza del quartiere.

Per i nove già condannati, che avevano chiesto e ottenuto il patteggiamento, tra cinque anni ci sarà la cancellazione del reato dalla fedina penale. Per Ruggeri no, ed è per lui quindi che la nuova sentenza è più pesante. Per Silvia Virgili infine, assolta in primo grado, il Pm non ha proposto appello. I giudici, pur modificando la pena nel senso di cui si è detto, non hanno accolto la richiesta del procuratore generale della Corte d'appello, Antonio Cardone, che aveva chiesto un aumento di un terzo, rispetto alla condanna di primo grado. Hanno inoltre respinto la richiesta di un risarcimento dei danni, per la somma di novanta milioni in tutto, presentata dagli avvocati dei due immigrati.

L'attacco contro gli extracomunitari scattò il 20 gennaio 1992: non un incidente, ma qualcosa di premeditato, come prova il diario di Silvia Neri, l'unica ragazza che partecipò. Su quei fogli, alla data del lunedì 20, c'era scritto «spedizione punitiva». Si spiega quindi, di fronte alla gravità dei fatti, l'opposizione al patteggiamento svolta a suo tempo dal rappresentante della pubblica accusa in tribunale, Pietro Saviotti, che ha promosso il nuovo processo.



Il centro sociale «Alice nella città» assalito martedì scorso da un gruppo di naziskin

Capodanno / Ansa

Botte in circoscrizione Pds: la destra provoca, niente violenza

Botte e sedie tirate addosso ai consiglieri: la seduta del consiglio della X Circoscrizione, a Cinecittà, venerdì sera è stata interrotta da tafferugli tra giovani di Corto circuito e ragazzi di destra. Due dei quali hanno fatto irruzione tra i consiglieri con slogan contro l'antifascismo. Ferito consigliere del Ppi. Il Pds condanna le violenze. A Fiumicino, scritte nazi contro Pds e Rifondazione. Minacce fasciste anche all'Opera nomadi e ad un prete di Isola Farnese.

Un consiglio circoscrizionale, quello della X, a Cinecittà, interrotto dai tafferugli e concluso con dei feriti in ospedale, minacce all'Opera nomadi, minacce ai commercianti di sinistra e scritte fasciste nelle sedi di Pds e Rca a Fiumicino, e minacce fasciste contro un prete di Isola Farnese, mentre al Tuscolano la X Circoscrizione segnala che ha fatto cancellare scritte contro i fratelli Mattei, missini morti anni fa in un incendio doloso. Tra ieri e venerdì, sono parecchi i segnali di un clima di intimidazione che sembra prendere piede in città.

Venerdì sera, in X Circoscrizione si stava discutendo la mozione

di «fiducia costruttiva» di Msi, tre ex Ppi, lista Pannella. Patto per l'Italia e un verde contro la giunta Pds, Rifondazione e Psi. Ovvvero, si stava insediando una maggioranza di destra con quello che il Pds ha poi definito «uno squallido accordo che stravolge la volontà popolare». I guai sono iniziati in corridoio, tra i giovani del centro sociale Corto circuito e quelli di destra. Ad un certo punto, nella sala della riunione, piena di folla che seguiva la discussione già tesa, si sono catapultati due ragazzi missini. Al grido di «antifascisti di m...» hanno scavalcato le transenne e si sono gettati dietro i banchi del Msi. Si è scatenata la rissa, con lanci di sedie e

suppellettili da parte dei giovani di Corto Circuito. Il presidente uscente Alessandro Cardulli, del Pds, ha dato l'ordine di sgombero. La polizia è intervenuta. Intanto la rissa proseguiva ed i due si rifugiavano in una saletta. Cercando di fuggire, il capogruppo Ppi Domenico Ruggeri si è rotto un polso. Contusi un tecnico delle registrazioni, un vigile urbano e due agenti. Ieri sono stati denunciati dieci giovani di Corto circuito. Nessuna denuncia, però, per i due giovani missini che hanno interrotto la seduta in corso irrompendo oltre le transenne e insultando l'antifascismo.

In un comunicato, il gruppo capitolino della Quercia condanna ogni violenza e sottolinea: «Il clima di revanchismo che sta animando la destra deve richiamare tutte le forze democratiche a fornire risposte politiche e non cadere nelle provocazioni di chi fa della violenza un metodo di lotta politica». Sono gravi, per il Pds, anche le responsabilità di chi con sorprendente disinvoltura riesce a trasferire da una parte all'altra, a seconda delle convenienze personali del momento, i voti ottenuti dagli elettori sulla base di proposte politiche inequivocabili». E si allude con tut-

ta probabilità a quel verde che è passato a destra, in X, sulla base di un accordo per cui la presidenza del consiglio sarà a rotazione: sono previsti cinque presidenti diversi, con turni di 9 mesi ad ogni forza politica della maggioranza. Protesta anche Rifondazione, ed il Pds di Cinecittà condanna la violenza «da qualunque parte provenga».

Da Fiumicino, una denuncia del Pds. L'altra notte sul muro della sezione qualcuno ha scritto «Paghetate tutto, lo giuriamo, comunisti bastardi», firmato «Skin». Imbrattata anche la bacheca di Rifondazione e, dice il comunicato, «le intimidazioni hanno riguardato anche esercizi commerciali di simpatizzanti di sinistra: un crescendo di provocazioni che sono iniziate con l'apertura della sezione del Msi, tenuta a battesimo dall'onorevole Gaspari, già consigliere comunale di Fiumicino e oggi sottosegretario agli Interni». Analoghe minacce fasciste stanno inseguendo da tempo Dante Pozzoni, parroco della chiesa di San Pancrazio a Isola Farnese. E a Massimo Converso, presidente dell'Opera nomadi, degli anonimi annunciano «forni crematori per tutti gli zingari». □A.B.

Un anno e mezzo per abuso e lesioni
Il fatto denunciato nel '92 dall'Unità

Condannato carabiniere che massacrò di botte un profugo polacco

Condannato ad un anno e mezzo per lesioni e abuso d'ufficio un carabiniere, Giuseppe Daniello, per aver picchiato un polacco accusato di furto fino a fargli perdere la milza e rischiare la vita. Quel 12 giugno '92, tre polacchi furono riempiti di botte nella caserma di Fiumicino. Il 13, il processo per direttissima. Andreej Michna si sentì male in tribunale, ma nessuno lo aiutò. Il pomeriggio fu operato d'urgenza. Denunciò all'Unità le violenze subite.

ALESSANDRA BADEL

I carabinieri di Fiumicino lo riempirono di botte, in strada e poi in caserma, fino a spappargli la milza. Era la notte tra il 12 e il 13 giugno del '92. La vita del giovane polacco Andreej Michna, che allora aveva 23 anni, fu salvata dai sanitari del Grasso di Ostia, con un'operazione d'urgenza fatta il 13 pomeriggio. La mattina era stato portato in tribunale e condannato per furto. Si era sentito male anche lì, ma nessuno lo aveva aiutato. Ora il carabiniere Giuseppe Daniello è stato condannato dai giudici della settima sezione del tribunale, che gli hanno inflitto un anno e mezzo di carcere per abuso d'ufficio e lesioni. Michna denunciò all'Unità l'accaduto dal suo letto d'ospedale il 19 giugno '92, cinque giorni dopo il pestaggio subito insieme al fratello e ad un amico perché sospettati di un furto di liquori a Focene. Il capitano Francesco Ferracane, comandante della compagnia di Ostia, dichiarò allora che gli risultava un arresto in flagranza dei tre giovani polacchi e che i carabinieri di Fiumicino li avevano descritti come «molto ubriachi». Al capitano però non risultavano né botte né malori. Ed annunciò ulteriori accertamenti.

Ecco cosa denunciò allora Andreej Michna, con parole sostenute da tutti, a Focene: gli italiani da cui vivevano i tre polacchi, i vicini, la proprietaria del bar di zona. «Venerdì 12 - raccontò Andreej - era il compleanno di mio fratello Darek. Abbiamo festeggiato in casa, poi siamo andati al bar vicino. Al bar abbiamo bevuto vodka, eravamo un poco brilli. A un certo punto io me ne sono andato a casa. Ero sul vialetto d'ingresso, quando due tipi mi hanno avvicinato. Uno basso, biondo, con la divisa. L'altro con i capelli neri, la frangia. Mi ha preso subito un braccio da dietro. Hanno

chiesto i documenti. Mi faceva male il braccio, ho tirato, ma quello urlava e tirava di più. Intanto il biondo picchiava pugni in pancia. Sempre nello stesso punto, così non restano segni: lo so come si fa, me l'hanno insegnato anche a me, al servizio militare. Hanno chiesto le chiavi di casa, le ho date. Dentro, hanno frugato tutto. Io non ho visto bene, ma dopo, un anello con un diamante era sparito. Poi ricordo solo la caserma di Fiumicino. La perquisizione, perché dovevo andare in cella. Ho visto una mano che veniva verso la mia catarina e l'ho coperta. È stato un gesto istintivo. «Ricorda dove sei?», hanno urlato loro. E di nuovo i pugni in pancia. Erano sempre quei due. Il bruno mi teneva, l'altro picchiava. E altri due guardavano. Poi ho sentito dire «Smettila» e sono svenuto di nuovo». Intanto, erano stati presi anche Darek Michna e Roman Zajac. Usciti dal bar, erano stati bloccati da altri carabinieri, picchiati, bruciati con le sigarette, picchiati di nuovo anche loro in caserma.

La mattina dopo, i tre polacchi vennero portati in tribunale, con l'accusa di aver rubato delle casse di liquori da un club. Dissero all'interprete della procura delle botte dei carabinieri. E Andreej si sentì male di nuovo. Ma non accadde nulla. «Mi hanno dovuto portare fuori - raccontò poi - L'avvocato d'ufficio è arrivato solo alla fine. E dopo ci hanno detto che eravamo condannati a 15 giorni, ma con la condizionale. Potevamo andare. Avevano il dovere di accompagnarci, invece niente, siamo dovuti tornare a Focene da soli». Andreej stava sempre peggio. Nel pomeriggio i signori Scarmicchia lo portarono in ospedale: fu salvato per un pelo. Ora uno dei carabinieri ha pagato. Ma era solo lui il responsabile?

Coop Agricoltura nuova: chiude in festa l'anno scolastico

Il «duro lavoro nei campi» le corse e la pentolaccia

A Castel di Decima il lavoro di venticinque giovani, riuniti in cooperativa, ha trasformato 180 ettari di terreno abbandonato in una tenuta agricola autosufficiente. E alla festa, organizzata per salutarsi alla fine dell'anno scolastico, hanno partecipato ragazzi, genitori, professori, che nei mesi scorsi avevano seguito i corsi di agricoltura biologica. Fuori programma, c'è stata anche una caccia al maiale. Naturalmente, incruenta.

LUCA BENIONI

Festa della primavera nella tenuta modello. Per partecipare alla manifestazione organizzata venerdì a Castel di Decima dalla cooperativa «Agricoltura nuova», sono arrivati con quindici pullman, seicento ragazzi delle elementari e medie romane più 400 genitori. Mille persone in tutto che per tutta la giornata hanno giocato, studiato e scorrazzato, complice una splendida giornata, tra le vie che attraversano quei 180 ettari di terreno agricolo abbandonato e concesso ai venticinque giovani della cooperativa nel 1977. In diciassette anni di lavoro li hanno trasformati in una fattoria modello finanziariamente autosufficiente, specializzata in allevamenti e colture biologiche e che oltre a produrre anche solidarietà - ogni giorno all'interno della tenuta lavora un gruppo di handicappati - esporta tra i giovani della scuola dell'obbligo la cultura della terra. Ed è stato proprio per chiudere in bellezza il ciclo di lezioni

teoriche e pratiche che nel corso dell'intero anno scolastico ha coinvolto studenti e insegnanti di undici scuole romane che è stata organizzata la festa. «I protagonisti delle lezioni oggi sono tutti qui - spiega Anna Di Vittorio coordinatrice del progetto - Per i ragazzi, ma anche per i loro genitori e gli insegnanti, è stata una esperienza molto positiva e molto formativa. Un'esperienza in controtendenza rispetto ai filoni culturali dominanti in questo momento, perché finalizzata a curare e capire le radici della propria storia, non da soli, ma insieme ai genitori, ai maestri e ai professori». Nel corso dell'anno scolastico i ragazzi coadiuvati dai loro insegnanti e indirizzati dai tecnici del terzo istituto agrario di Roma, hanno prima analizzato i terreni e poi dato vita ad una rete di orti biologici, ricavati nei giardini delle scuole. Alcuni hanno coltivato alberi da frutto o

erbe aromatiche, altri, più poetici, hanno preferito veder crescere fiori e piante ornamentali. Per la concimazione hanno usato il compost, prodotto da loro stessi. La Coop Toscana Lazio che ha sponsorizzato il progetto, infatti ha fornito ad ogni gruppo il bidone compostatore, un cilindro quasi magico, che riempito di rifiuti delle mense, dopo pochi mesi, in genere sei, ha restituito prezioso concime per l'orto.

«È stato un lavoro in profondità - aggiunge Anna Di Vittorio - che non poteva non finire con una festa campestre». E difatti i seicento ragazzini con genitori e maestri al seguito ieri hanno occupato la tenuta trasformandola, per un giorno, in un grande parco di divertimenti dove al posto del «duro lavoro nei campi» l'hanno fatta da padrone la gara della corsa con i sacchi, della pentolaccia, e della classica «uovo nel cucchiaino». E ancora la singolare tenzone tra i bambini in versione venditori delle bancarelle, intermezzi teatrali e infine la chiusura con i grandi cortei delle visite guidate alle strutture dell'azienda, al suo mulino a pietra, al suo forno, e agli animali allevati che però non sono apparsi molto soddisfatti della gran confusione. In particolare i maiali che infastiditi dalla massa vocante hanno tentato la fuga nei campi. Ne è venuta fuori una caccia al suino, del tutto fuori programma, ma certamente in tema con la festa.



A lezione di storia in «botticella»

Lezione di scuola materna passeggiando per Roma a bordo della «botticella». Così venerdì quindici bimbettini di cinque anni, hanno visitato monumenti e piazze in cerca di Rea Silvia. L'idea è venuta alla loro insegnante. Dopo aver avviato una ricerca storica in classe (scuola materna Franceschini di Colli Aniene), Maria Vittoria Milia è riuscita ad organizzare la singolare passeggiata grazie anche all'aiuto della Cgil-enti locali: metà della spesa per affittare le quattro carrozzelle, ovvero 250 mila lire, è stata offerta dal sindacato. Le restanti 250 sono state suddivise tra la zelante maestra e i genitori. E i bambini? Come l'hanno presa? «Bene, benissimo - è il racconto della signora Milia - Ci siamo fatti un giro bellissimo di un'ora per Roma antica, il Palatino, il Colosseo, il tempio delle Vestali, il Campidoglio, i Fori, il teatro Marcello. Loro erano entusiasti, facevano domande, si informavano. Al punto che l'anno prossimo ho pensato di ripetere l'esperienza visitando le fontane romane». Qualche genitore ha preferito accompagnare i propri figlioli. E così, sulle singolari carrozze, sono saliti in 21, sette su ognuna, mentre normalmente ci si va in tre. «Nessun problema, i vetturini sono stati gentilissimi. In particolare Rinaldo: ci ha illustrato tutto perbene da vero cicerone».

Un libro da non perdere!
un rapporto EURISPES - ISTITUTO DI STUDI POLITICI ECONOMICI E SOCIALI
a cura di VALERIO MARCHI
BLOOD AND HONOUR
«uno strumento di analisi e di comprensione che esplora la realtà giovanile della destra skinhead conosciute fino ad oggi solo attraverso l'informazione mass-mediale»
Rapporto internazionale sulla Democrazia
a Lire 30.000
presso tutte le librerie o da richiedere a:
Via Gregoriana 56
00187 Roma
06/69942118

MERCOLEDÌ 1 GIUGNO ORE 18;30
LIVIA TURCO
"DISCONTINUITA E NUOVE FORME DI PARTECIPAZIONE"
c/o PDS TRASTEVERE, V.S. CRISOGONO, 45 Tel.5812721

ASSOCIAZIONE "IL TONAL"
Scuola di Conoscenza e Trasformazione
Qual'è il tuo Archetipo?
20 incontri bisettimanali - lunedì - mercoledì
ore 20.30 per scoprire la forma a monte di comportamenti, emozioni, pensieri, progetti.
L'Energia Archetipica o Energia Ancestrale costituisce la struttura di base della forma umana. Essa è potente, dirige l'io e dà sostanza a scelte e tendenze. Conoscerla è importante, per cambiare gli assetti più rigidi e ostili al benessere sia della mente che dei sentimenti. (aperto a tutti)
a cura della dott.ssa Rosalia Grande
Via Perugia, 15 tel. 7018324